

Immobile tra la folla dei cronisti
Poche frasi prima di essere
portato via da un'auto dei carabinieri
Sarà ricoverato in una clinica

Le «notizie» per i suoi racconti
le prendeva da Televideo
In cella ha scritto lettere e poesie
alle sorelle e all'ex fidanzata

Spilotros è uscito dal carcere

Il falso «mostro»: «Chiedo scusa ai genitori di Simone»

Stefano Spilotros, il ventiduenne milanese accusato dell'omicidio del piccolo Simone Allegretti è tornato in libertà ieri mattina, a Perugia. Non è lui il «mostro». Ha inventato tutto. E ora chiede scusa. «Mi spiace tantissimo, ho solo procurato altro dolore». E dice: «Ma ora spero che gli investigatori riusciranno a prendere il vero assassino». In carcere ha scritto lettere e poesie.

Il vero mostro? Ma adesso come ti senti? Adesso sono molto diverso mi sento meglio ora che ho confessato... E' vero che volevi suicidarti in carcere? Sì, ci ho pensato. Brutti pensieri comuni che non li ho più. Anche perché in carcere sono stato trattato bene.

Stefano Spilotros, l'attento alle sue due sorelle, Monica e Sabrina, il fedelissimo di una lettera. L'ha scritta anche alla famiglia Allegretti, chiedendo scusa e perdono. Prima di uscire dal carcere, Stefano Spilotros ha parlato di una giornata in carcere e di alcune poesie e una poesia in particolare sembra essere dedicata proprio al piccolo Simone.



Stefano Spilotros all'uscita dal carcere e a fianco il piccolo Simone e la mamma

DAL NOSTRO INVIATO
FABRIZIO RONCONI

PERUGIA Il portone del carcere cigola come in un film. La capolina un carabiniere: «Oh eccolo sta uscendo!». Stefano Spilotros - con la stessa camicia rosa il giubbino beige e i pantaloni neri indossati il giorno dell'arresto - esce dal cancello e abbandona per sempre la sua prigione recita alle dieci e tre quarti. E' libero perché non è il mostro per cui non ha ucciso lui il piccolo Simone Allegretti perché è inventato tutto perché così ha voluto la sua psiche malata e perché dopo venti giorni di dubbi e perplessità e senza uno straccio di prova era ridicolo continuare a tenere in cella di isolamento un mitomane significante ma pur sempre solo un mitomane.

Un cenno della testa il suo avvocato difensore Luigi Galotta segnala che ora però è meglio andare via così. Ma si accede di tutto. Spinto, calci, grida, motori rombanti, un'intera collettiva finché Stefano Spilotros non riesce a saltare dentro la Fiat Uno bianca dei carabinieri che scatta verso il comando dell'Arma.

zì vorrei che il vero mostro fosse preso presto. Ma adesso come ti senti? Adesso sono molto diverso mi sento meglio ora che ho confessato... E' vero che volevi suicidarti in carcere? Sì, ci ho pensato. Brutti pensieri comuni che non li ho più. Anche perché in carcere sono stato trattato bene.



«Perché piangi figlio mio...»
Ecco i versi scritti durante la prigionia

Perché piangi figlio mio forse sei avido d'acqua,
oppure hai ancora da disinare?
Il tuo corpo e la tua anima ormai stanno soffrendo, si contorrono/
Splendido e il tuo dono non stuparlo/
Splendida e la vita?

Sappiano gustare non martirare il tuo cuore/
Accogli nel profondo di te tutto/
Appiana la tua sete d'amore prostrati alla mia onnipotenza/
Ricordi? Eri un angelo, allora il tuo destino era già segnato/
E io ti indicavo il cammino da percorrere/
Tu mi dicevi: padre, arrivero alla fine della strada/
L'io con sublime amore risposi:
Ovunque andrai e qualunque cosa farai
Io sarò con te!
Fianco a fianco passo dopo passo lava il tuo viso
asciuga le tue lacrime

Mentana: «Un'esclusiva che non comprerei mai»

Un'esclusiva a suon di decine di milioni con un falso mostro? L'avvocato di Stefano Spilotros dice che sono numerose le offerte giunte al suo assistito. L'associazione della stampa umbra siamo al di là di qualsiasi regola deontologica. Il presidente della Fnsi i comportamenti non in linea con la credibilità e serietà professionale. Enrico Mentana direttore del Tg5 per uno come Spilotros non pagherei una lira.

La notizia di un'eventualità di questo tipo viene dall'Umbria. O meglio stando alle agenzie di stampa. La data di cronisti ieri mattina a Perugia l'avvocato di Spilotros, Galotta. Non sono a conoscenza della stipulazione di contratti in esclusiva con alcuno - ha detto - anche se offerte sono state fatte. Spetterà dunque solo a quel giovane lungo tra ballante quasi spietato decider se obbedire fino in fondo a codici e regole della società dell'immagine della spettacolo e frenetico impazzimento attorno a cose false che non esistono attorno a fantasmi. E invece Spilotros nelle nostre espressioni che vorrà scivolare via da un giornale o settimanale ci spiegherà finalmente perché voleva diventare un mostro?

L'Assoc. azione della stampa umbra ha annunciato dure parole di condanna contro possibili esclusive del falso mostro. E forti sono le critiche che vengono anche da altri importanti settori del mondo dell'informazione. Il fatto che colui che ha montato una storia grottesca bloccando e svuotando pericolosamente le indagini sul delitto di Foligno - afferma in un documento il consiglio direttivo dell'Associazione della stampa umbra - possa ora avere l'intenzione di sfruttare la propria impresa vendendola al miglior offerente non ci riguarda perché rientra nella mischia patologica di tutta la vicenda. Altra cosa è che chi di questa patologia cerebrale esiste anche oggi. C'è un'esclusiva che non si può vendere in esclusiva.

ROMA La folla lo ha incornato. I cronisti lo hanno inseguito le file della polizia lo hanno scortato. Bianco come un coniglio confuso e tremante con quel suo flebile e quasi ossessivo scusate scusate. Stefano Spilotros - mostro solo per pochi giorni tornato all'uscita dal carcere di Perugia - appariva come un infansima. Quella sua figura minuta e magra incappucciata sembrava una comica svuotata di tutte le sue forze.

quasi di quel pazzo così finto di non senso che per alcuni scettici non ha visto protagonisti. E' ora che l'inquietante ed imprevedibile voragine nera di suoi giorni di mostro è indagata potrebbe essere se indagata di nuovo dalle impetose e golose telecamere di chi, nel network televisivo di qualche settimana fa, si è occupato di un altro che in questi giorni abbiamo fatto oggetto del 19° ordine anche di 100

mentale perché voleva diventare un mostro? L'Assoc. azione della stampa umbra ha annunciato dure parole di condanna contro possibili esclusive del falso mostro. E forti sono le critiche che vengono anche da altri importanti settori del mondo dell'informazione. Il fatto che colui che ha montato una storia grottesca bloccando e svuotando pericolosamente le indagini sul delitto di Foligno - afferma in un documento il consiglio direttivo dell'Associazione della stampa umbra - possa ora avere l'intenzione di sfruttare la propria impresa vendendola al miglior offerente non ci riguarda perché rientra nella mischia patologica di tutta la vicenda. Altra cosa è che chi di questa patologia cerebrale esiste anche oggi. C'è un'esclusiva che non si può vendere in esclusiva.

«Un ragazzo da aiutare» Ma tanti non perdonano

RODANO. Via Manzoni a Rodano, per tutto l' giorno è rimasta deserta. Ad attendere il ritorno di Stefano Spilotros, i cronisti. Sull'ora destinazione, il più rigoroso top secret. Polizia, magistrati, avvocati, hanno le bocche cucite quel poco che dicono sembra indirizzato unicamente a depistare. Ma quanto risulta il percorso sanitario del rapporto di psichiatra? Oggi 2 dell'ospedale di Negrardo a Milano è stato invitato a tenere un letto libero e giorni distanti un facile pensare che quel letto sia destinato a Stefano Spilotros. Già il giorno del ritorno di lui il bisogno di essere seguito e curato - diceva Sabrina - nelle ore immediatamente prima della sua recitazione. Forse andrò in una clinica. Ora è il momento più delicato di questa vicenda.

Infatti l'atmosfera non è delle migliori a Rodano. I mille più la frazione dove cube ai il centro sociale che Stefano frequenta e assiste anche negli ultimi tempi. Un modo che gli altri per un po'. Questo secondo è un apprendimento di vita. E i ragazzi in che quelli che hanno testimoniato per confermare il suo ruolo il giorno dell'omicidio del piccolo Simone, si sentono traditi. Hanno detto una zia - diceva una persona che sono stato trovato un'altra. Per non parlare del ruolo che ha fatto il fratello di Stefano, il piccolo mostro di Borg Berté, costruito e curato - diceva Sabrina - nelle ore immediatamente prima della sua recitazione. Forse andrò in una clinica. Ora è il momento più delicato di questa vicenda.

ciso, può anche essere capace di farlo, lo non gli è chitole ma in addosso ma è qualcuno lo ha già bene. Ha rovinato l'immagine del nostro paese. Il nostro paese.

Guida ispiri. I dati dell'indagine di giovani che per fortuna siamo anche dimenticare in fretta. Ad una direzione degli uffici di Bari. E da lì, con un atto di comprensione e l'assoluta netta degli adulti, si è chi si è offerto di aiutare Stefano e la sua famiglia anche in un momento di crisi. Il riciclatore Domenico. Quel ragazzo ha bisogno di aiuto e di protezione. Ecco Domenico. E' il nome. E' il nome di Rodano. E' il nome del sindaco Giuliano. Ancora, chiede protezione. Per sé e per gli altri. E' il nome di un ragazzo che si è offerto di aiutare Stefano e la sua famiglia anche in un momento di crisi. Il riciclatore Domenico. Quel ragazzo ha bisogno di aiuto e di protezione. Ecco Domenico. E' il nome. E' il nome di Rodano. E' il nome del sindaco Giuliano. Ancora, chiede protezione. Per sé e per gli altri. E' il nome di un ragazzo che si è offerto di aiutare Stefano e la sua famiglia anche in un momento di crisi.

I giudici di Bari indagano sull'ipotesi che la documentazione sul ricovero del pensionato sia stata falsificata Contraffatta la cartella clinica di Caldarola?

I magistrati che indagano sulle circostanze della morte di Antonio Caldarola hanno rilevato difformità e contraddizioni tra i documenti clinici sequestrati nel Policlinico di Bari. Avvisi di garanzia a sette medici anche per la morte di Maria Natale. Uno dei tomografi dell'ospedale è fuori uso da 14 mesi e centinaia di pazienti vengono così inviati a fare le Tac in strutture private.

LUIGI QUARANTA

BARI. La documentazione clinica del ricovero di Antonio Caldarola potrebbe essere stata contraffatta. Il termine sospetto è emerso dall'analisi della cartella clinica. E' il primo pensionato morto nel Policlinico di Bari il 10 ottobre scorso per una stonata intervento non diagnosticato al momento del ricovero. Il corso della de-

za alla Procura della Repubblica presso il Tribunale. Dallo studio di base di ricovero, referti certificati e richieste di esami, acquisiti attraverso il sequestro della cartella clinica di Antonio Caldarola e di tutti. Altri documenti in visione del passaggio dell'anziano padre del vice direttore del nostro giornale attraverso il pronto soccorso e servizi di diagnostica ed i reparti specialistici dell'ospedale barese, sarebbero emersi discrepanze e disordini che tal da giustificare l'ipotesi che alcuni documenti siano stati rettificati o falsificati. In sostanza, nella cartella clinica sequestrata presso il reparto di Patologia chirurgica il risultato di ricovero, richieste di esami di diagnostica e consulenze specialistiche che non sono

non sarebbero mai state effettuate, ma non hanno i scontro nella cartella clinica di Antonio Caldarola. Acquisiti presso il reparto ed i servizi del Policlinico destinati di tali richieste. Difformità (cancellature, riscritture ecc.) anche tra le diverse copie a ricalco del referto sulla al pronto soccorso, acquisite dai magistrati oltre che nella cartella clinica presso lo stesso pronto soccorso e negli uffici del posto fisso di polizia. Se il sospetto venisse comprovato dalle indagini che su questo fatto nuovo stanno svolgendo il sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale Giovanni Colangelo, tutta la vicenda assume una contornia di inaudita gravità. In tal caso non è da escludere che in altri reparti di lavoro e curato come altri di diagnostica. Il primario del re-



Borg-Berté 25 milioni al mese per alimenti

MILANO. Non è stato un matrimonio tranquillo quello di Ettore di Borg Berté e la sua moglie, Borg Berté. Per due volte durante la vita coniugale ha chiesto il divorzio. E' ora che il giudice ha stabilito che Borg Berté corrisponda un assegno mensile di 25 milioni per gli alimenti. L'ordine è stato emesso il 10 ottobre scorso. Il mese scorso si sono verificati alcuni fatti che hanno fatto pensare che il divorzio potrebbe essere più vicino.